

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

UNA SERATA SPETTACOLO DELLA FONDAZIONE CARICAL PER I 18 ANNI DEL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

IL PREMIO PER LA CULTURA MEDITERRANEA DA COSENZA UN MODELLO PER LA CALABRIA

NON UNA PREMIAZIONE-PASSERELLA, BENSÌ UN SUGGESTIVO INCONTRO ARTISTICO-CULTURALE CON UN MIX DI AUTORI, POESIA, MUSICA, BALLETTO, VIDEO E RECITAZIONE E LA PARTECIPAZIONE DI CENTINAIA DI STUDENTI MOLTO COINVOLTI

di SANTO STRATI





IL PREMIO CULTURA MEDITERRANEA LA FONDAZIONE CARICAL FA SCUOLA

Le cerimonie di premiazione sono abitualmente una so-porifera passerella di volti, persone e personaggi con la consegna di riconoscimenti da parte di vecchi premiati a nuovi premiati. Ma non è detto che debba essere sempre così: la serata del Premio Mediterraneo, al Teatro Rendano di Cosenza, promosso e organizzato dalla Fondazione Carical, ha mostrato esattamente il contrario. Ovvero, come trasformare una cerimonia di consegna di premi in una performance-spettacolo che ha prodotto una delle più belle pagine di Cultura in Calabria. Merito del Presidente della Fondazione, il reggino Giovanni Pensabene, e il Presidente del Premio Mario Bozzo, che hanno ideato insieme con il bravissimo regista Stefano Bellu un evento-show con innesti di libri, musica, balletto, teatro. Il risultato è stato un due ore e mezzo di avvincente intrattenimento (il teatro Rendano era pieno, nessuno è andato via prima dei saluti finali) che dovrebbe essere preso a modello da tutti gli organismi (privati o pubblici) che si avventurano a consegnare riconoscimenti e premi di varia natura. Intendiamoci, non è l'eccezione che conferma la regola (qualcosa del genere si è vista a Taurianova col Premio CalabriAmerica ideato oltre trent'anni fa da Mimmo Morogallo), ma sa-

di **SANTO STRATI**

rebbe ingeneroso non riconoscere alla Fondazione Carical (e ai suoi attentissimi collaboratori - Valeria Giordano e Rosa Cardillo, solo per citare qualche nome) un mix di genialità con l'obiettivo dichiarato di "fare cultura" utilizzando gli elementi tipici dello spettacolo.

nostra regione, al centro del *Mare Nostrum* implica un'idea di coinvolgimento e di coordinamento di tutti i Paesi che vi si affacciano, in un *pout-pourri* culturale che i giovani, correttamente, definiscono *mainstream*. Ovvero, di primo piano. Che offre e richiede un'attenzione singolare e non di maniera. Dunque, uno spettacolo per sotto-



ALDO CAZZULLO (PREMIATO), ARNALDO COLASANTI E LAURA CHIMENTI

L'occasione di venerdì scorso era particolare: il Premio per la Cultura Mediterranea ha compiuto 18 anni, come se fosse diventato "adulto", ma in realtà è stata solo una finzione scenica giacché, dalla prima edizione, questo Premio ha mostrato una grande maturità e, soprattutto, una visione anticipatrice e per questo largamente ammirevole di cosa rappresenti il Mediterraneo per la Calabria e l'Italia. La posizione strategica della

lineare la valenza e il significato di un Premio che la Fondazione Carical vuole utilizzare per sostenere e promuovere una "cultura del Mediterraneo" che solo organismi indipendenti possono agevolmente portare avanti per costruire un'idea di condivisione, di interscambio culturale, di arricchimento reciproco tra gli attori protagonisti di ogni edizione: autori, poeti, per-



segue dalla pagina precedente

• STRATI

sonalità del mondo della cultura e della società civile. Ci vuole tanta organizzazione e tanta pazienza (un bravo e un grazie alla giuria internazionale) per scegliere le terzine finaliste, ma serve anche tanto "coraggio" e convinzione per coinvolgere centinaia di studenti a selezionare e scegliere un'opera di narrativa di un autore giovane da premiare.

Non è vero che i giovani non amano leggere, al 90 per cento sono distratti dai social, dai videogiochi, dalle videochat e trascurano, colpevolmente, la lettura: tocca alle generazioni più anziane, soprattutto quelle cresciute a pane e libri e al massimo la *tv dei ragazzi*, accendere una passione che se parte non si ferma più. Sono questi gli obiettivi che, meritoriamente, la Fondazione Carical porta avanti da 18 anni e i risultati sono oltremodo soddisfacenti, soprattutto per una regione che conta un altissimo livello di disoccupazione giovanile: ragazzi acculturati (laureati e senza occupazione) che vanno seguiti e ulteriormente incentivati a fare della loro formazione un obiettivo vitale.

Certo, di fronte a una magnifica serata-spettacolo dove la Cultura (con la C maiuscola) ha fatto da protagonista viene da piangere pensando alle tante meste cerimonie di premiazione che nel corso dell'anno si susseguono a ritmi inimmaginabili. Tutto si riduce a una *photo-opportunity* con i premiati e la passerella dei politici di turno e tutto scorre via senza lasciare traccia. Al contrario, il Premio per la Cultura Mediterranea lascia una traccia importante e significativa: le *ola* delle centinaia di ragazzi venuti da ogni parte della Calabria a sostenere i propri giurati-delegati rappresentano l'urlo di gioia di chi sa già di poter scommettere sul proprio futuro, puntando alla cultura.

E qui, nasce, inevitabile una proposta di sapore utopico: perché

le maggiori associazioni culturali della Calabria (la Fondazione Carical, il Rhegium Julii, il Premio Nosside, la Fondazione Corrado Alvaro, etc, giusto per fare nomi e cognomi) non creano una sorta di federazione della cultura per fare finalmente rete? Se ne sente davvero bisogno. Un sodalizio di idee che travalichi le miserie campanilistiche e le tifoserie del più vieto localismo.

Sarebbe magnifico immaginare tutti insieme a un tavolo teste pensanti (*think thank*) che abbiano un solo obiettivo: dare alle nuove generazioni strumenti di cultura e avviare processi formativi che preparino la classe dirigente di domani. Ragazzi in gamba ce n'è in quantità industriale: cercano

segnali, indicazioni, idee, percorsi da seguire.

Pur nella rigorosa distinzione della memoria storica di ciascuna associazione, nuove iniziative in comune sarebbero una mano santa per l'industria culturale della regione. L'unica che offre una solida speranza di crescita e sviluppo e non inquina in alcun modo. Nel solco della tradizione millenaria magnogreca ma anche delle culture delle tante dominazioni che hanno tentato - senza successo - di distruggere questo territorio. I saraceni, gli spagnoli, i borboni tanti altri invasori non ci sono riusciti: il timore è che riescano nell'intento i molti incapaci che sono convinti di saper governare. E solo la cultura li può fermare. ●



I PREMIATI DELLA XVII EDIZIONE

Per la Società civile: don Dante Carraro; per la sezione Scienze dell'uomo "Luigi De Franco": Aldo Cazzullo; per la Narrativa "sezione Saverio Strati": Hakan Günday; per la Narrativa Giovani Greta Olivo; per la sezione Poesia: Giuseppe Conte; per la sezione Cultura dell'Informazione: Ece Temelkuran; per la sezione Traduzione: Susanna Basso. Premio speciale Fondazione Carical: avv. Giancarlo Viglione. Ha presentato e brillantemente condotto la serata Laura Chimenti (TG1). Performance artistiche di grandissimo livello con gli attori Stefania De Cola, Carla Serino ed Ernesto Orrico; musica con Massimo Garritano (chitarra e live lectronics) e Francesco Montebello; flauto traverso solista Irene Sbardella, performance atletica di Martina Italiano (verticalista). Letture di Stefania De Cola, Ernesto Orrico, Marco Silani e Carla Serino. Coreografie (splendide) di Alessio Ciappetta. La regia (magnifica) di Stefano Bellu. ●

L'ANALISI DEL PROF. PIETRO MASSIMO BUSETTA SU UNO STRUMENTO FONDAMENTALE PER IL SUD MA GESTITO MALE

IL DEBOLE PIANO DEL GOVERNO PER IL PNRR CON POCHE RISORSE E TANTE PROMESSE

Un progetto corposo, formato da 217 pagine, il Piano strutturale di Bilancio di Medio Termine per il periodo 2025-2029, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre scorso.

Si va verso una nuova austerità, dopo il tutto liberi dovuto al Covid, anche se si afferma che «le nuove regole europee segnano un miglioramento rispetto al vecchio Psc (Piano di Stabilità e Crescita), in termini di gradualità dell'aggiustamento di bilancio, di anti-ciclicità, di orizzonte di programmazione e di integrazione tra le varie componenti della politica economica».

I piani nazionali che delineano le spese, le riforme e gli investimenti dovevano essere preparati entro settembre 2024. E da buoni scolari anche noi, pochi giorni prima della scadenza, lo ha abbiamo approvato nel Cdm.

Ma la preoccupazione dell'Unione per i deficit annuali e per i debiti pubblici è evidente. Soprattutto per l'Italia: «data l'esigenza per gli Stati membri con elevato debito pubblico, (come il nostro), di seguire politiche di riduzione dei rispettivi deficit, la politica di bilancio dell'insieme dei Paesi europei potrebbe risultare restrittiva a fronte di sfide tecnologiche ambientali a cui le altre potenze economiche continuano a rispondere con un ampio utilizzo di risorse pubbliche».

Il piano comprende una serie di riforme e investimenti che rispondono ai principali problemi strutturali del Paese e alle priorità dell'Unione Europea. Il primo impegno concerne la piena attuazione degli impegni assunti con il Pnrr e l'individuazione di importanti iniziative aggiuntive che l'Italia assuma in continuità

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

con il Pnrr a fronte dell'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio a sette anni.

La seconda parte riguarda invece le riforme e le misure di politica economica che verranno adottate in

sostenibilità del welfare dipende dalla demografia accanto al potenziamento dell'ordinato sviluppo dei pilastri complementari di previdenza sanità, il piano rafforza le politiche per la famiglia per sostenere la natalità e la genitorialità con i migliori servizi offerti alle famiglie e



risposta alle raccomandazioni specifiche per i singoli Paesi.

Gli ambiti di riforma citati sono la giustizia pubblica amministrazione, la digitalizzazione, la concorrenza e l'ambiente imprenditoriale.

Non manca il riferimento all'autonomia differenziata: «dal lato delle uscite, si attuano ulteriori misure per migliorare la programmazione del controllo della spesa pubblica e per responsabilizzare i centri di spesa a livello statale, regionale e locale in coerenza al progredire della cosiddetta autonomia differenziata».

In verità le affermazioni di principio si susseguono: «il piano non lascia indietro nessuno». O quest'altra «poiché nel lungo termine la

incentivi dedicati». Tante buone intenzioni.

Tra gli obiettivi oltre a contrastare le tendenze demografiche negative e definire una politica industriale volta a superare le disuguaglianze territoriali residue, di positivo vi è che nelle tante pagine del piano viene messa in evidenza come l'opera dello Stato debba essere quella di mettere in condizioni le imprese di poter lavorare nel miglior modo possibile.

Dalla maggior parte delle pagine del Piano in realtà si evincerebbe che si parla di un Paese uniforme e non mette abbastanza in evidenza che in realtà i Paesi sono due. Si po-

segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

trebbe dire che il contenimento del rapporto deficit Pil evidentemente interessa tutte le parti del Paese, così come la riforma della pubblica amministrazione, o la riforma fiscale. Ma le esigenze delle due parti per molti aspetti sono diverse.

Forse in tale ottica Il Governo italiano intende richiedere l'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio portandolo da quattro a sette anni, in maniera che il percorso di correzione di bilancio si protragga oltre il 2029 arrivando fino al 2031. La sensazione netta è che si è davanti ad una enunciazione di principi che dovranno ovviamente superare, perché si arrivi ad una attuazione operativa, tutte le difficoltà relative alla dinamica politica.

Vi è un paragrafo il tre intitolato «linee di azione perseguimento delle priorità europee» che parla della famiglia, della natalità, della riduzione dei divari sociali e territoriali. Quando si dice che il tasso di occupazione, sebbene per le persone tra 20 e 64 anni rimanga ancora inferiore

alla media europea (75,3%), ha raggiunto il 66,3%, superando il livello precedente alla pandemia (63,5% nel 2019) e si afferma che questo risultato è particolarmente positivo, anche se il raggiungimento degli obiettivi per il 2030 risulta ancora sfidante, si fa un discorso valido in assoluto, ma in realtà le due parti hanno situazioni totalmente differenti, visto che nel Mezzogiorno lavora soltanto poco più di una persona su quattro, mentre nel Centro Nord il rapporto è di una su due.

Vengono riportate le misure per favorire la convergenza economica delle due parti che sostanzialmente si realizzano nella Zes unica e nell'adozione del relativo piano strategico.

Il riferimento al credito d'imposta precisa che è stata prevista la prenotazione del credito stesso per avere contezza degli importi e delle disponibilità.

Le affermazioni di principio si susseguono come quella «che il Governo conferma il suo impegno nell'adozione di misure per incoraggiare l'assunzione di giovani donne e sog-

getti svantaggiati». Ma siamo a dichiarazioni estremamente generiche.

E quando parla della domanda di lavoro generata dagli investimenti del Pnrr che viene calcolata a circa 710.000 lavoratori dipendenti si afferma che tale domanda sarà particolarmente elevata in Lombardia (117.942 unità, pari al 11,6%). Parimenti, il 36,2 per cento della domanda di lavoro sarà innescata nelle Regioni del Mezzogiorno, con la Campania (68.194 unità) e la Sicilia (56.031 unità), che coprono il 17,5 per cento della domanda di lavoro generata dal Pnrr.

Avendo una dimensione delle esigenze del Mezzogiorno, per arrivare al rapporto di uno a due delle regioni a sviluppo compiuto, che si configurano in circa 3 milioni posti di lavoro, si capisce come i numeri di cui parliamo sono assolutamente risibili e visto che parliamo di un piano quinquennale forse qualche domanda in più bisogna porsi. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud
 - L'Altravoce dell'Italia]

IN CITTADELLA I WORKSHOP SULLA TRANSIZIONE DIGITALE DEGLI ENTI LOCALI

Domani e il 22 ottobre, in Cittadella regionale, alle 10, si terrà l'iniziativa Rafforzamento delle competenze dei responsabili della Transizione

Digitale degli Enti Locali, due workshop organizzati dal Dipartimento Transizione digitale ed Attività strategiche della Regione in collaborazione con l'Università della Calabria, rappresenteranno un momento di approfondimento e di confronto per i responsabili della Transizione Digitale e per i referenti degli Enti locali calabresi coinvolti nel processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

«La Regione Calabria conferma il suo impegno in prima linea per rafforzare le competenze digitali all'interno dei Comuni, promuovendo iniziative concrete volte a favorire lo sviluppo di una Pubblica Amministrazione sempre più digitale e vicina ai bisogni di cittadini e imprese», ha dichiarato il vice presidente della Regione Calabria, Filippo Pietropaolo, che ha delega



alla Transizione digitale, spiegando come «l'iniziativa si colloca nell'ambito di un più ampio percorso che la Regione Calabria sta portando avanti per la promozione di una società digitale, finalizzata a rafforzare le competenze digitali, a semplificare i processi amministrativi e a migliorare i servizi offerti a enti locali, cittadini e imprese».

Saranno trattate le principali macro-tematiche protagoniste dell'evoluzione digitale della PA italiana, quali: il ruolo del RTD, il ruolo del Responsabile della Conservazione e Gestione documentale, il Cloud, gli Open data, l'Intelligenza Artificiale, le tecnologie innovative e la Cybersecurity.

«Siamo impegnati a supportare i Comuni nella loro trasformazione digitale - ha detto ancora Pietropaolo - ma anche a consolidare una rete di Responsabili della Transizione Digitale in grado di affrontare le sfide del futuro, garantendo così un'amministrazione più efficiente, innovativa e sicura». ●

IL COMMISSARIO ERRIGO CHIEDE INTERVENTI IN ALCUNE DELLE EX AREE DEL PERIMETRO SIN



È necessario e urgente un intervento, nelle ex aree industriali ricadenti nel perimetro Sin, da parte delle componenti specializzate ambientali dei Comandi e Reparti dell'Arma dei Carabinieri e al personale di Ispra-Snpa, Arpacal, Sogesid S.p.a. e Asp Crotone. È quanto ha chiesto il commissario straordinario Emilio Errigo, specificando come «tale intervento dovrebbe svolgersi presso le aree perimetrare interne ed esterne dell'ex Sasol S.p.A./Kroton Gres 2000».

L'intervento richiesto, come stabilito dal Dpcm 14 settembre 2023, mira ad una efficace realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel Sito contaminato di Interesse Nazionale (Sin), non potendo escludere che possano essere ancora presenti residui dei processi di produzione industriale contaminanti e inquinanti nei suoli, sottosuoli e nelle acque di falda nell'area; l'area oggetto dell'intervento è adiacente alle aree di proprietà

di Eni Rewind S.p.A. ed Edison S.p.A., indicate nel progetto presentato e approvato con Decreto Mase n. 27 del 01 agosto 2024.

È convinzione del Commissario Straordinario «che l'urgenza degli interventi è giustificata dal sempre più crescente timore dei cittadini di Crotone per l'enorme quantità, qualità e pericolosità dei rifiuti presenti da molti decenni, in tutte le aree perimetrare del Sin e, non solo, per quelle situate fronte mare e alla foce del fiume Esaro».

«Questa percentuale di rifiuti, devono e (non possono) essere rimossi in sicurezza - ha spiegato - e conferiti presso idonei impianti di conferimento e trattamento autorizzati, esistenti sul territorio nazionale o, se consentito dalla legge, esportati e trasferiti in territorio estero nel rispetto della legislazione europea e internazionale. La messa in sicurezza dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, ovunque esistenti e presenti è un doveroso atto obbligatorio previsto dalla legge».

«Allo stato attuale, si ritengono sanabili - ha proseguito Errigo - le divergenze procedurali amministrative tra le pubbliche amministrazioni coinvolte che non permettono di proseguire celermente le già decretate attività realizzative degli interventi progettati e approvati con Decreti Direttoriali dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Queste divergenze, ad onor del vero, riguardano solo una determinata area (le cosiddette discariche fronte mare) e rappresentano soltanto la punta di un iceberg; una piccola parte del lavoro di bonifica e riqualificazione che deve essere portato a termine a Crotone comprendente anche le aree CIC, le aree a mare, la zona archeologica».

«La salute pubblica, la protezione e difesa dell'ambiente - ha concluso - come espressamente previsto dagli articoli 9, 32, 41 e 117 della Costituzione della Repubblica Italiana, sono fondamentali diritti costituzionali e come tali, inviolabili e da difendere con ogni mezzo». ●

CELI (UILTEC CALABRIA): CHIEDIAMO RISOLUTEZZA E RESPONSABILITÀ PER IL SERVIZIO IDRICO CROTONESE

Chiediamo responsabilità e risolutezza per il servizio idrico Crotonese. È quanto ha chiesto Vincenzo Celi, segretario generale Uiltec Calabria, partecipando all'assemblea dei lavoratori Congesi iscritti al sindacato, in cui si è parlato dell'esito dell'assemblea dei Soci dello scorso 30 Settembre che avrebbe deliberato la sottoscrizione dell'accordo operativo tra Congesi e Sorical, per il subentro di quest'ultima nella gestione del Servizio Idrico Integrato a partire dal prossimo Gennaio 2025.

La preoccupazione emersa nel dibattito riguarda le dichiarazioni fiduciose e rassicuranti e le buone intenzioni espresse da parte delle istituzioni che, finora, non hanno trovato riscontro e continuano a scontrarsi con la volontà, fino ad ora rilevata, di chi invece ha introdotto politiche di notevole frizione all'auspicato e necessario trasferimento del servizio e delle maestranze. Il timore, che sottoscriviamo e facciamo nostro, è che se gli interlocutori, che sino a questo momento hanno lavorato per frenare senza presupposti nuovi, rimangono identici, vi è il rischio concreto che il recupero della partita si allunghi sempre di più.

«Tutto ciò, come Uiltec - ha detto Celi - lo sosteniamo ormai pubblicamente da anni, perché le vicende che in ordine mettiamo in fila - sentenza sul fallimento Soakro, indagine della Guardia di Finanza e ricorso al Tar rigettato - fanno presagire, senza un vero cambio di rotta, che a pagare il prezzo di

una gestione alquanto discutibile siano ancora una volta lavoratrici e lavoratori. Tra stipendi non pagati e demansionamenti, prima nel fallimento Soakro, poi nell'avvio del progetto Congesi, ci saremmo aspettati maggiore coraggio e determinazione da parte dei Soci del Consorzio, rispetto, ad esem-

bile, prima che possibili elementi esterni - ve ne sono diversi - possano inserirsi nella fase in corso. Troppi sono gli elementi che in questi anni abbiamo denunciato e che oggi sono sotto verifica degli enti preposti e, per questa ragione, non possiamo rimanere sulla riva del fiume da semplici spetta-



pio, all'ipotesi di messa in liquidazione del Consorzio solo a valle del subentro di Sorical».

«Non vogliamo essere cattivi profeti, vogliamo, però - ha detto ancora Celi - richiamare i soggetti coinvolti nella trattativa, alla massima responsabilità e risolutezza. Accelerare il subentro di Sorical nella gestione, che rivendichiamo e chiediamo da anni - la Uiltec non si è mai lasciata distrarre dal suo ruolo - a tutela del servizio pubblico e delle maestranze, oggi diventa condizione non più rinviata

tori in attesa degli eventi».

«Con questo auspicio e con la consapevolezza - ha concluso - che il ruolo dei Comuni sia centrale nel buon esito del confronto, continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto: rappresentare gli interessi dei lavoratori, quelli instancabili che si sono sempre adoperati e hanno offerto la loro rilevante professionalità per garantire il servizio nonostante tutti gli ostacoli che gli si sono posti lungo il percorso».

UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO A REGGIO PER PROBLEMATICHE DELLE STRUTTURE PSICHIATRICHE

Convocare un Consiglio comunale «per discutere le problematiche sanitarie, auspicando che il Presidente della Regione, che funge anche da Commissario, possa non solo mantenere, ma anche aprire nuovi punti sanitari, in particolare quelli territoriali». È la proposta avanza da Giovanni Latella, presidente della Quinta commissione Politiche sociali e della salute, sanità del Comune di Reggio Calabria, nel corso della discussione in cui si è parlato delle problematiche relative alle strutture psichiatriche territoriali.

Per Latella, infatti, «serve rilanciare la sanità in Calabria, in questo settore fondamentale per la salute dei cittadini non si può risparmiare. È necessario un risanamento dei conti, ma senza compromettere i servizi essenziali». Mettendo in evidenza le problematiche legate al trasferimento dei pazienti fuori regione, un ulteriore onere per le famiglie e per il sistema sanitario, Latella ha espresso la sua vicinanza a tutti gli operatori e alle strutture che si occupano della salute mentale, sottolineando quanto sia «necessario garantire un servizio adeguato a chi ha difficoltà e patologie importanti. Serve un impegno collettivo per migliorare la situazione sanitaria in Calabria e garantire il diritto alla salute per tutti».

Pietro Spanò della Cooperativa Città del sole, ha raccontato la toccante esperienza di vita che, fino dagli anni Ottanta, lo ha visto al servizio dei malati di psichiatria, ha espresso la speranza che «il Consiglio Comunale possa intervenire per affrontare le problematiche attuali e garantire un futuro migliore alle persone affette da disturbi mentali e alle loro famiglie. Il lavoro svolto finora è solo l'inizio

di un percorso che richiede impegno e dedizione».

La sua testimonianza ha messo in luce non solo le sfide che affrontano i pazienti psichiatrici, ma anche l'importanza di un approccio umano e compassionevole nella cura della salute mentale, con l'invito a non dimenticare mai l'umanità di queste persone e a lavorare insieme

costringendo i pazienti a essere trasferiti fuori regione con costi elevati per il sistema sanitario. La situazione economica delle strutture è diventata insostenibile a causa delle spese fisse e della diminuzione dei pazienti, portando a manifestazioni di protesta per richiamare l'attenzione su queste problematiche.



me per un cambiamento positivo. Giuseppe Marra, per l'Usb Reggio Calabria, ha, invece, esposto la situazione delle strutture psichiatriche nella provincia di Reggio Calabria, evidenziando vari aspetti critici. «La chiusura del manicomio - ha chiarito preliminarmente - ha portato alla creazione di strutture che operano con una gestione mista, con l'Asp (Azienda Sanitaria Provinciale) che si occupa della parte sanitaria e le cooperative che gestiscono l'assistenza. Una situazione che ha creato confusione e ha reso le strutture illegali dal 2015».

Marra ha sottolineato che dal 2015 non ci sono stati nuovi ricoveri,

Il sindacalista ha evidenziato che nel 2012 è stato stipulato un "contratto ponte" tra l'Asp reggina e strutture psichiatriche con l'intento di regolarizzare la situazione delle strutture che, dopo la chiusura dei manicomi, erano diventate illegali. Questo contratto, inizialmente previsto per pochi mesi, è ancora attivo e continua a regolare le operazioni delle strutture.

«Alcune strutture, nate dopo la chiusura del manicomio, sono rimaste escluse dagli accreditamenti - ha detto Marra -. Queste strutture hanno fatto ricorso al Tar che, nel luglio scorso, ha dato

segue dalla pagina precedente • Strutture psichiatriche

loro ragione, affermando che gli atti indicavano chiaramente che queste strutture dovevano essere accreditate, poiché avevano fornito un servizio fondamentale per il territorio per oltre trent'anni. La sentenza del Tar ha annullato i progressi fatti per cercare di applicare le normative e sbloccare i ricoveri, riportando la situazione indietro nel tempo.

Marra ha espresso preoccupazione per il fatto che le cooperative sono a rischio di fallimento e non si sa quando si arriverà a una soluzione per sbloccare i ricoveri. Ha concluso il suo intervento chiedendo un intervento urgente da parte delle autorità competenti per riorganizzare i posti letto e riprendere gli accordi precedentemente stipulati, sottolineando che la situazione attuale è insostenibile e inaccettabile per le famiglie e i pazienti.

Il consigliere Giuseppe Marino, nel suo intervento, «Dobbiamo fare tesoro delle esperienze passate e rivendicare con forza all'Asp e alla Regione una soluzione per le problematiche attuali - ha

affermato, evidenziando che - nonostante gli sforzi, le soluzioni proposte non sono state accolte e la situazione rimane critica. Serve alzare la voce su un piano istituzionale e politico, e preparare un atto per il Consiglio Comunale, in modo da discutere approfonditamente la questione della sanità e sostenere le richieste delle strutture psichiatriche».

Il consigliere Filippo Burrone ha chiarito che «il trasferimento dei pazienti fuori regione non solo comporta un onere economico, ma ha anche un impatto emotivo significativo, poiché le famiglie sono costrette a viaggiare per visitare i propri cari». Burrone ha chiesto di avere accesso ai documenti e alle sentenze pertinenti, in particolare quelle relative agli accordi e alle decisioni del Tar, per poter meglio comprendere la situazione attuale e prepararsi a discutere in modo informato durante le future riunioni. Ha sottolineato che è fondamentale garantire un'assistenza adeguata e dignitosa per i pazienti psichiatrici, e ha invitato a considerare le esperienze passate per migliorare il sistema attuale.

Infine, il consigliere Giuseppe Giordano ha fatto presente che «la situazione attuale è il risultato di un lungo periodo di indeterminazione e di problematiche mai risolte, che hanno lasciato gli operatori e le famiglie in una condizione di difficoltà».

Giordano ha evidenziato come, a distanza di sedici anni, le problematiche legate alla salute mentale non siano state affrontate in modo adeguato, creando una situazione di "deportazione" della dignità del trattamento terapeutico e ha richiamato l'attenzione sulla necessità di un intervento deciso da parte delle istituzioni, affermando che le questioni legate alla salute mentale non possono essere ricondotte a meri aspetti finanziari. Giordano ha insistito sul fatto che i diritti delle famiglie e dei pazienti devono essere garantiti e che l'assistenza deve essere considerata un diritto fondamentale. Da qui la proposta di convocare un Consiglio Comunale per discutere apertamente di queste problematiche e per coinvolgere tutti gli attori del sistema sanitario, in modo da trovare soluzioni concrete e tempestive. ●

A LAMEZIA IL CONCERTO DEL DUO PALOMARES-APELLANIZ

Questo pomeriggio, a Lamezia, alle 18, al Teatro Grandinetti, si terrà il concerto del duo spagnolo Joaquin Palomares e Carlos Apellaniz.

L'evento è organizzato da AMA Calabria in collaborazione con l'Associazione Eufonia e dell'Amministrazione Comunale di Crosta e realizzato con il sostegno del Ministero della Cultura Direzione Generale Spettacolo e dell'Assessorato Regionale alla Cultura.

«Questo degli spagnoli Palomares e Apellaniz - ha dichiarato il direttore artistico - è un binomio che non mancherà di suscitare la curiosità degli amanti della musica classica. I due musicisti appartengono di diritto al novero degli artisti che hanno riscosso con-

sensi in tutto il mondo, grazie alle numerose esibizioni nei teatri più importanti del nostro pianeta. Per la prima volta si esibiranno in Calabria e non mancheranno di mostrare le loro indiscusse doti artistiche».



Il Duo Joaquin Palomares e Carlos Apellaniz, nel loro concerto "Romantic Songs" metterà in mostra una grande affinità musicale e stupiranno per la loro duttilità nel conferire alle loro esecuzioni un equilibrio perfetto. Le loro performance sono

sempre caratterizzate da un vicendevole rispetto dei ruoli; una simbiosi che è frutto di un rapporto professionale consolidato. Il continuo dialogo tra i due musicisti e i loro strumenti metterà in evidenza le non comuni doti tecniche e il feeling esistente tra loro. ●

L'INDENNITÀ STRAORDINARIA DI CONTINUITÀ REDDITUALE E OPERATIVA

di **UGO BIANCO**

È fissata per il prossimo 31 ottobre la scadenza per richiedere l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa la c.d. Iscro. Lo stabilisce l'articolo 1 comma 145 della legge n. 213/2023 citato al punto 5 della circolare Inps n. 84 del 23 luglio 2024. Integrata nel panorama degli ammortizzatori sociali, arriva in aiuto dei liberi professionisti iscritti alla gestione separata, che si trovano in temporanee difficoltà economiche. In questo articolo sono fornite le principali informazioni per formalizzare la domanda, mediante il portale web dell'Istituto, a cura dei cittadini e dagli Enti di Patronato.

Chi sono i beneficiari?

Tutti i lavoratori autonomi che soddisfano i requisiti richiesti dall'articolo 53 comma, 1 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (Tuir), approvato dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986. Si tratta dei liberi professionisti con partita Iva, compresi i partecipanti agli studi associati o società semplici, che esercitano l'attività di lavoro autonomo connesso all'esercizio di arti e professioni.

Quali sono i requisiti?

Per poter beneficiare dell'indennità è necessario soddisfare i requisiti previsti nell'articolo 1, comma 144 della legge n. 213 del 2023.

Ecco quali: Non essere titolare di pensione diretta; Non essere iscritto ad altre forme di previdenza obbligatoria; Non essere beneficiario di Adi - Assegno di Inclusione ai sensi del decreto-legge 4

maggio 2023, n. 48 convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023 n. 85; Aver prodotto un reddito di lavoro autonomo, nell'anno precedente alla domanda, inferiore al 70 % della media dei redditi di lavoro autonomo registrati nei



due anni precedenti all'anno prima della presentazione della domanda; Aver dichiarato, nell'anno prima della domanda, un reddito non superiore a 12.000 euro, rivaluto annualmente tenendo conto della variazione dell'indice Istat di riferimento, rispetto all'anno precedente. Nel 2023 tale limite era fissato a € 8.145,00; Essere in regola con la contribuzione previdenziale obbligatoria; Avere una partita Iva, che permette l'iscrizione alla gestione separata, da almeno tre anni dalla data della domanda; Essere iscritti alla "Gestione Separata" ai sensi dell'articolo 2 commi 26 - 27 della legge 335/95;

A quanto ammonta?

L'importo viene erogato in sei mensilità, con un minimo di 250 euro ed un massimo di 800 euro mensili, corrispondente al 25%, su base semestrale, della media dei redditi da lavoro autonomo dichiarati nei due anni precedenti l'anno di invio della domanda.

Esempio: Domanda del 2024, con redditi di lavoro autonomo dichiarati 2021 e 2022 rispettivamente di € 6.000 e € 5.000. La media dei redditi è € 6.000 + € 5.000 = € 11000/2 = € 5.500. Su base semestrale, quest'ultimo risultato si divide i due € 5.500/2 = € 2.750. Ne consegue che l'importo Iscro mensile è pari a € 687,50 risultato di € 2.750 x 25%.

Regime di tassazione?

L'importo incassato dall'iscritto, che concorre alla formazione del reddito ai sensi del TUIR, è assoggettato ad una ritenuta a titolo di acconto del 20 %, come disposto dall'articolo 25 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 600. Qualora l'attività esercitata segue le regole del regime forfettario, la predetta aliquota non si applica.

Qual'è il requisito reddituale?

Il reddito di riferimento è in funzione dell'anno di presentazione della domanda. Ad esempio, chi richiede ISCRO nel 2024 deve possedere un reddito da lavoro autonomo, dichiarato per l'anno d'imposta 2023, inferiore al 70 % della media dei redditi, sempre di lavoro autonomo, per gli anni fiscali 2021 e 2022 (i due anni di reddito precedenti al periodo d'imposta che precede la domanda).

L'assicurato soddisfa il requisito reddituale: il reddito 2023 di € 3.000 è inferiore al 70 % della media dei redditi degli anni 2021 e 2022 di € 3.850

Quando decade?

L'indennità Iscro decade in diverse situazioni, portando alla sospensione dei pagamenti o al recupero delle somme già erogate. Ecco un'analisi delle varie condizioni:

Cessazione della partita Iva: Se il

segue dalla pagina precedente

• BIANCO

beneficiario chiude la partita Iva durante il periodo di fruizione, il sostegno economico termina immediatamente. Eventuali somme erogate dopo la cessazione dell'attività verranno recuperate dall'Inps; Titolarità di una pensione diretta; Iscrizione ad altre forme di previdenza obbligatoria; Titolarità dell'Assegno di inclusione (Adi).

Quando è cumulabile?

L'indennità è soggetta a criteri di cumulabilità e di incompatibilità con altre prestazioni. Ecco una panoramica dei vari casi: Assegno ordinario di invalidità: Quando il beneficiario è titolare dell'assegno ordinario di invalidità può richiedere l'indennità Iscro; Titolarità

Esempio

Anno presentazione domanda	2024
Reddito anno d'imposta 2023	€ 3.000
Redditi dichiarato nell'anno d'imposta 2021	€ 6.000
Redditi dichiarato nell'anno d'imposta 2022	€ 5.000
Totale 2021 e 2022	€ 11.000
Media biennio	€ 5.500
70 % della media	€ 3.850

L'assicurato soddisfa il requisito reddituale: il reddito 2023 di € 3.000 è inferiore al 70 % della media dei redditi degli anni 2021 e 2022 di € 3.850

di cariche politiche o elettive: Si cumula con i gettoni di presenza pagati per l'espletamento di cariche politiche o elettive. Tuttavia,

se tali cariche comportano altri tipi di retribuzione, come compensi o indennità, il diritto alla prestazione viene meno;

Quando è incompatibile?

Nel caso di percezione della Napsi, della Dis-Coll o dell'Adi non è possibile ricevere il pagamento dell'Isidro. ●

[Ugo Bianco è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria

A CATANZARO LA PASSEGGIATA IN ROSA A SOSTEGNO DELLA BREAST UNIT

Questa mattina, a Catanzaro, alle 10.30, si terrà la Passeggiata in rosa per sostenere la Breast Unit.

L'iniziativa, che partirà dal Piazzale del Porto di Catanzaro, è «un momento importante per stare al fianco di chi ogni giorno è impegnato, insieme alle pazienti, nella lotta contro il cancro e per condividere il messaggio che è possibile contare su una rete di assistenza e di cura sul territorio senza dover affrontare i viaggi della speranza», hanno detto le assessore Giusy Iemma e Donatella Monteverdi.

«Una iniziativa lodevole - hanno aggiunto - perché consente di dare visibilità e vicinanza ad una realtà importante come la Breast Unit dell'azienda ospedaliero-universitaria Renato Dulbecco, ospitata all'interno del presidio "Pugliese Ciaccio", e guidata fin dall'inizio dal dottore Franco Abbonante. Dopo il battesimo di due anni fa, il corteo tornerà a colorare di rosa il lungomare chiamando a raccolta tutti

i cittadini, per esprimere il proprio sostegno ad una struttura che, con la sua equipe di medici specialisti, ogni giorno è impegnata a fornire cura, assistenza e ascolto alle donne che vivono il complesso percorso di trattamento del carcinoma mammario».

«Sappiamo che quella al seno - hanno proseguito - rappresenta la tipologia di tumore più diffusa nella popolazione femminile e che è fondamentale investire sulla conoscenza e sulla prevenzione. Sapere di poter contare, nel nostro territorio, su una rete oncologica di qualità a supporto delle pazienti, durante tutte le fasi della malattia, è un valore aggiunto che va coltivato e attorno cui tutta la comunità deve fare quadrato. Rinnoviamo, allora, l'appuntamento a tutta la cittadinanza a partecipare alla passeggiata in rosa per marciare, insieme, a sostegno della sanità d'eccellenza a Catanzaro e in Calabria». ●

A COSENZA FA TAPPA IL TOUR "UN DONO PER LA VITA"

Oggi fa tappa a Cosenza la quarta edizione del tour Un dono per la vita di Giuseppe Iacovelli, trapiantato e presidente di Fintred, con l'obiettivo di diffondere la cultura della donazione degli organi. Iacovelli, partito il 30 settembre da Reggio, sarà accolto alle 12 a Piazza 11 Settembre, dalla neocostituita Fintred Cosenza Odv, guidata da Rosaria Buscemi, assieme all'assessore comuna-

le alla Salute, Maria Teresa De Marco e diverse Associazioni come l'Asit (Associazione Sud Italia Trapiantati), l'Avid (Associazione Volontari Italiani Sangue), l'Aido (Associazione Italiana Donatori Organi Tessuti e Cellule), il Rotary Club, Biciclettari e Fiab (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta). Iacovelli, porterà la sua testimonianza e quelle raccolte durante gli anni di attività della Federazione. Alla

Fintred aderiscono attualmente undici associazioni, tra cui quella cosentina.

Attorno alla Federazione si sono riunite persone che si occupano di prevenzione e di divulgazione della cultura della donazione degli organi e che accompagnano, con la propria esperienza, le persone in attesa di trapianto, anche per alleviare le lunghe fasi in liste di attesa.

A CAULONIA INAUGURATA L'AREA FITNESS

A Caulonia è stata inaugurata l'area fitness, «un altro importante polmone verde che rientra nel contesto della programmazione di rigenerazione urbana che l'amministrazione sta portando avanti», ha spiegato Francesco Pagliuso, sindaco di Caulonia, sottolineando come «l'area fitness è destinata ai cittadini e alle associazioni che possono praticare attività fisica e sportiva, in un contesto di aggregazione sociale».

«L'area fitness è un altro buon esempio di rigenerazione urbana del territorio comunale - ha dichiarato l'assessore Antonella Caraffa - questo spazio verde ha messo al centro i cittadini e le belle realtà del nostro territorio. Si è pensato di renderlo idoneo ad accogliere una disciplina, l'atletica leggera, che da qualche anno ormai porta tanto lustro al nostro territorio e che ora, inserita in uno dei nostri magnifici polmoni verdi, ha invaso di vita, gioia, energia il nostro abitato».

A tal proposito l'assessore Caraffa ha aggiunto: «Questa è una partenza per favorire la ripresa del percorso formativo sportivo che negli anni ha visto, grazie all'associazione sportiva Atletica Ulimp, guidata da Alina Grigore, l'affermazione di tanti talenti in una disciplina, l'atletica leggera, che ci ha regalato e ci regalerà tante soddisfazioni, portando lustro a Caulonia e a tutto il comprensorio».

«Quest'area verde qualifica ulteriormente le azioni promosse dall'amministrazione in favore dell'ambiente e della rigenerazione urbana, mettendo al centro i cittadini e promuovendo l'inclusione sociale, con uno sguardo sempre rivolto, in particolare, alle nuove generazioni adottando azioni a misura di ragazzi

e bambini. L'intervento, così concepito, che si va ad aggiungere all'area destinata allo sgambamento per i cani, completa un progetto di rigenerazione degli spazi già urbanizzati di Caulonia Marina, dei quali si è assecondata la vocazione naturale restituendogli



vita e restituendoli, funzionali, ai cittadini, e si inserisce perfettamente tra le azioni di crescita promosse dalla Fee per l'ottenimento della Bandiera Blu e della Bandiera Verde che promuove la creazione di spazi a misura di famiglie con bambini, due vessilli di prestigio dei quali Caulonia si fregia da ormai 3 anni e che puntiamo a riconfermare in futuro», ha concluso l'assessore Caraffa. ●

INTESA TRA IL PARCO ASTRONOMICO "LILIO" DI SAVELLI E IL DIPARTIMENTO DI FISICA DELL'UNICAL



Importante protocollo d'intesa è stato sottoscritto tra il Parco Astronomico "Lilio" di Savelli e il Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria, che rappresenta un'opportunità straordinaria per rafforzare le attività di ricerca scientifica e divulgativa, rendendo il Parco un vero punto di riferimento nel campo dell'Astronomia in Calabria.

In una nota, infatti, «a nome del direttore e di tutto il team del Parco Astronomico, desideriamo esprimere la nostra più sincera gratitudine al Presidente della Provincia di Crotona, Sergio Ferrari, per il sostegno e la fiducia riposta in noi, e al direttore del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria, Riccardo Barbieri. Un ringraziamento speciale va anche al Capo di Gabinetto della Provincia di Crotona, Amedeo Gigante, per il suo prezioso supporto e la costante attenzione nei confronti delle esigenze del Parco. Il suo impegno è stato fondamentale per il nostro lavoro e siamo certi che continuerà ad esserlo».

Il Parco, inoltre, ha voluto illustrare alcuni dati e risultati raggiunti da agosto 2023 a oggi: «in poco più

di un anno, il Parco ha accolto numerosi visitatori grazie a una programmazione diversificata che, iniziata ad agosto e proseguita fino a dicembre 2023, è ripresa a febbraio, mantenendo un'intensa attività fino a oggi. Abbiamo dimostrato che la struttura è in grado di garantire attività continuative e registrare presenze durante tutto l'anno, grazie a una programmazione adeguata e alla diversificazione delle attività scientifiche proposte».

«La campagna social, lanciata per promuovere il Parco e aumentarne la visibilità - è stato spiegato - a seguito di un sondaggio che ne aveva evidenziato la scarsa notorietà, ha portato ottimi risultati, con un picco di presenze nel mese di agosto, il restyling degli spazi e la manutenzione degli strumenti hanno permesso di proseguire efficacemente le nostre attività di divulgazione scientifica. L'impegno nella divulgazione e la nostra presenza sul web hanno attirato l'attenzione di enti, istituzioni, università, associazioni... e sono attualmente in fase di valutazione ulteriori importanti collaborazioni». ●

GIOVEDÌ 10 ALLA TERRAZZA PELLEGRINI A COSENZA FRANCESCO KOSTNER DIALOGA CON L'AUTORE

NEL NUOVO LIBRO DI MIMMO NUNNARI L'ORGOGGIO SOPITO DEI DEMOCRISTIANI

Appena fresco di stampa, *Democristiani* è l'ultimo libro del giornalista-scrittore calabrese Mimmo Nunnari e in cui si ricostruisce la nascita della DC, da De Gasperi fino ai giorni nostri. Sul supplemento domenicale di oggi l'anticipazione del primo capitolo.

Questa volta Mimmo Nunnari, come giornalista e politologo, con il suo ultimo saggio dedicato alla Storia della Democrazia Cristiana in Italia ha davvero superato sé stesso. Se non altro, per aver trovato, non il coraggio, ma la capacità di racchiudere in 287 pagine la vera chiave di lettura del grande successo che la grande Balena Bianca ha sempre mietuto nelle case di milioni di italiani.

Dagli incontri clandestini di Milano nel 1942 nell'abitazione dell'industriale Enrico Falck, dove si riunivano con De Gasperi ex esponenti del Partito Popolare di Sturzo, agli appuntamenti in casa dell'avvocato antifascista Giuseppe Spataro a Roma con i democristiani dell'area centro meridionale, alle riunioni promosse dall'economista valtellinese Sergio Paronetto per definire le linee programmatiche del futuro scenario democratico, dopo la caduta del regime fascista considerata imminente, fino al primo congresso nazionale nell'aprile del '46 nell'aula magna dell'Università "La Sapienza". Dentro c'è la storia ma anche l'anima della DC delle origini.

Questo è un libro soprattutto bel-

di PINO NANO

lo. Veloce, scorrevole, avvolgente, chiaro, documentato, problematico e insieme consapevole, per il tema affrontato, ma "Democristiani" (Pellegrini Editore) è uno



dei saggi più "veri" che siano mai stati scritti in questi ultimi anni sulla storia della DC in Italia, perché alla conclusione del saggio diventa difficile, se non impossibile, non essere d'accordo con le tesi dello scrittore calabrese.

Mimmo Nunnari non ha dubbi: «La storia della Democrazia Cristiana, conclusasi con il suo scioglimento nel luglio 1993 - scrive - è parte rilevante dell'identità del Paese, anche se inspiegabilmente messa in secondo piano, quando non del tutto cancellata, nel dibattito culturale, mediatico e politico nazionale». Il libro ripercorre le diverse tappe che hanno contraddistinto il cammino del partito scudocrociato nella storia democratica italiana

e ne rilegge le principali vicende attraverso documenti, testimonianze e l'azione dei suoi maggiori leader. Da De Gasperi a Fanfani, da Moro ad Andreotti a De Mita, fino all'attuale presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, leader formatosi, come i padri fondatori della Dc, nelle fila dell'associazionismo cattolico democratico. Ci pensa Pierluigi Castagnetti, che della DC è stato uno dei grandi protagonisti veri del suo tempo, e che firma la prefazione di "Democristiani", a darci l'idea del progetto riuscito di Mimmo Nunnari.

«La Dc - scrive l'ex segretario nazionale del partito - era un partito e non semplicemente una sigla; non era una persona, per quanto carismatica, che operava in solitudine, ma era una macchina che produceva politica, cioè democrazia e scelte. Era un partito ramificato in tutto il territorio nazionale, spesso non visibile ma c'era, perché oltre a essere un partito era un popolo, quello descritto in questo testo sobrio e profondo di Nunnari: il popolo dei "democristiani".

Sì, perché i democristiani oltre a essere stati un ben connotato ceto dirigente, erano un popolo. Erano un modo di pensare, un modo di essere, un sentiment (diremmo oggi) largamente diffuso, una rete di valori, il rifiuto dell'estremismo ma non il conservatorismo, la convinzione profonda che per fare storia occorresse solidità di progetto e di convinzione. Erano - come diceva ancora Moro - intelligenza degli eventi, cioè intelligenza storica».

Dichiaro subito il mio conflitto di



segue dalla pagina precedente

• NANO

interessi. Sono stato democristiano anch'io, e ho militato per anni, convintamente nelle file della DC, e tra i miei ricordi più belli non può non esserci la prima Festa Nazionale dell'Amicizia a Palmanova del Friuli, quando noi ragazzi del Sud, dopo un giorno e una notte di treno da Reggio Calabria a Udine, siamo arrivati a Palmanova per il comizio finale di Benigno Zaccagnini che allora chiudeva la nostra festa, e di Marco Follini che l'aveva aperta ufficialmente come Segretario Nazionale dei giovani democristiani. Se non ricordo male, quel giorno, sul palco insieme a Marco Follini, c'erano due giovanissimi componenti l'esecutivo nazionale del Movimento Giovanile, che erano Lorenzo Cesa e Pierferdinando Casini. Ma accanto a loro c'era anche un giovanissimo Mario Tassone, allora lui ancora soltanto segretario regionale del movimento Giovanile in Calabria, e accanto a lui Lillo Mantì che era la sua spalla reggina. Era questa allora la mia DC, e in Calabria in particolare, dove io allora vivevo, era la DC di Vito Napoli, di Franco Quattrone, di Angelo Donato, di Ernesto Pucci, di Dario Antoniozzi, di Riccardo Misasi, di Franco Covello, di Anna Maria Nucci, di Pasquale Perugini, di Peppino Aloise, di Franco Bova, di Peppino Reale, di Carmelino Puja, di Franco Cimino e di Franco Fiorita a Catanzaro, di Vico Ligato a Reggio Calabria, del mio indimenticabile senatore Antonino Murmura a Vibo. Era la storia vera e più autentica di un partito che sapeva entrare nelle case degli italiani e parlare al cuore della gente. Ha ragione Pierluigi Castagnetti, il nostro era "il grande popolo democristiano". Forse questo libro, in cui Mimmo Nunnari ri-

costruisce magistralmente bene la vita della DC da De Gasperi in poi, dimostrando quanta tensione ideale muovesse i leader storici di quel partito all'interno e all'esterno del Paese, diventa oggi per molti di noi una sorta di riscatto per tutto quello che in questi anni



si è detto di male della DC, e per il fango ingiusto che da ogni parte della società italiana si è riversato sulla nostra storia politica dopo gli anni di tangentopoli, dove le inchieste milanesi di Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo, Pier Camillo Davigo, e Gerardo D'Ambrosio, hanno devastato le attese e il futuro della DC italiana. Era il 1992. Cosa è rimasto di questo "sentiment", così come lo chiama Pierluigi Castagnetti? Molto più - devo dire - di quanto la gente comune forse non immagini, e in questo suo saggio che sta già facendo il giro dei palazzi del potere, Mimmo Nunnari ricostruisce con una meticolosità per niente apparente ma molto sofisticata quel tanto di buono che è rimasto dietro e davanti le mura di palazzo Sturzo. «Democristiani - scrive nella sua prefazione Pierluigi Castagnetti -

riassume la storia politica di una generazione che è stata importante per il nostro paese». Ma aggiunge e ricorda che: «I meriti storici della Democrazia Cristiana e di Alcide De Gasperi sono stati: la scelta della collocazione occidentale dell'Italia, il ruolo decisivo avuto nella costruzione dell'Europa politica, il concorso rilevante nella scelta del modello costituzionale, la chiara opzione per una idea di economia sociale di mercato, la riunificazione territoriale del paese come dall'unità d'Italia non era ancora avvenuto, anche se in misura tutt'altro che sufficiente, come il magistero di scrittore politico assunto negli ultimi anni da Mimmo Nunnari ci documenta pervicacemente tutti i giorni, con i suoi articoli su giornali e riviste e con i libri sull'annosa questione del dualismo Nord-Sud, alcuni arricchiti dal contributo illuminato di eminenti personalità della Chiesa, come il cardinale e presidente della Cei Matteo Maria Zuppi». 17 capitoli diversi, una bibliografia aggiornatissima, un "elenco dei nomi" che in un libro storico non guasta mai, "Democristiani" di Mimmo Nunnari in realtà non è solo il tentativo di un "Amarcord" - che sarebbe anche inutile e patetico ai giorni nostri - ma è piuttosto la voglia di dimostrare quanta DC ancora ci sia all'interno del Paese e quanto le Istituzioni del Paese siano ancora impregnate di quel "sentiment" di cui parla Castagnetti. Naturalmente Mimmo Nunnari s'interroga anche sulle cause che nell'epoca del post partiti tradizionali «hanno portato al diletantismo oggi dominante» e sulle ragioni che «hanno relegato la storia della Dc in un cono d'ombra, mentre emerge tra gli italiani una certa nostalgia non solo per il vecchio partito scudocrociato, ma più in generale per quel tempo della prima Repubblica in cui primeg-

segue dalla pagina precedente

• NANO

giavano giganti della politica, non solo democristiani».

Dentro c'è davvero di tutto e di più: "Il rimpianto della Dc, Che Dio ti aiuti, Mino Martinazzoli, Le radici nel mondo cattolico, L'atto di nascita, con De Gasperi, A Bari col Cln, Il primo congresso, Il trionfo del 1948, La paura per l'attentato a Togliatti, L'eterno "rieccolo", La macchia del Governo Tambroni, La stagione di Moro, Il "divo Giulio" o Belzebù?, La meteora Goria, De Mita, il ragionamento e il pensiero, Le correnti, Mattarella, "l'ultimo democristiano", e infine "La lezione politica della Dc".

Esaltante per chi come me ha vissuto in prima persona quella stagione di dibattito politico, che ha coinciso poi con la rinascita della Repubblica e della società italiana. Ma tra tutti i capitoli appena citati, uno in particolare trasuda di emozione personale e di ammirazione pubblicamente dichiarata, ed è il capitolo in cui Mimmo Nunnari racconta il "Capo dello Stato".

Di Sergio Mattarella, "l'ultimo democristiano", Mimmo Nunnari ricostruisce la storia di famiglia,



racconta del valore di suo padre Bernardo, ne esalta la sua stessa figura e il suo ruolo istituzionale di Presidente della Repubblica, e lo racconta come uno statista di altissimo profilo internazionale.

"La sua vocazione principale - scrive Nunnari - era l'insegnamento e pensava di aver raggiunto il traguardo desiderato diventando professore di Diritto parlamentare all'Università di Palermo. Fu

De Mita, da segretario della Dc, dopo l'uccisione del fratello a strappararlo all'Università e a portarlo in politica.

Il leader irpino affidò al mite e riservato professore, e a un giovane promettente come Leoluca Orlando, il compito di rifondare la Democrazia cristiana a Palermo".

Lo stesso Pierluigi Castagnetti, suo amico e ultimo segretario del Ppi, in questo libro ricorda Sergio Mattarella come «un perfetto rappresentante di quella Dc morotea numericamente minoritaria perché non si occupava delle tessere. Direi un intellettuale politico non astratto. Lui e i suoi grandi amici Leopoldo Elia, Beniamino Andreatta e Pietro Scoppola, non contavano

nei congressi, ma non si poteva prescindere dalla loro intelligenza politica. Si pensi solo alla sfida del Mattarellum. All'epoca, Sergio riuscì a compiere un capolavoro tessendo la tela dai comunisti di Luciano Violante ai postfascisti di Giuseppe Tatarella».

E come se già tutto questo da solo non bastasse per tessere a pieno le lodi del Presidente, Mimmo Nunnari ricorre al vecchio e indimenticabile Gerardo Bianco che in una intervista rilasciata a Federico Bini per *Il Giornale* lo ricordava in questa maniera: «Mattarella è uno dei più grandi presidenti della storia repubblicana. Io, scherzando ho detto che con Mattarella si è dissipata la maledizione dei papi sui presidenti democristiani al Quirinale. Mattarella, con la rielezione ha disperso questa cosa. Oggi, possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che Mattarella è entrato tra i grandi padri della storia e della Dc».

Ma democristiani si nasce o si diventa? Mimmo Nunnari ci dimostra che bisognava nascerci. Impossibile diventarlo dopo. Altro che sentiment... ●



PIERLUIGI CASTAGNETTI